

Bilancio Sociale 2011

Bilancio Sociale 2011

Fondazione Giovanni Agnelli
via Nizza 250, 10126 Torino
+39.011.6500500 - segreteria@fga.it

Bilancio Sociale 2011


*Fondazione
Giovanni Agnelli*

INDICE

Lettera del Presidente	pag. 5
Consiglio di Amministrazione	pag. 8
La nostra identità	pag. 9
I valori.....	pag. 9
La missione.....	pag. 11
La nostra storia dal 1966 ad oggi.....	pag. 12
Gli stakeholder.....	pag. 18
La governance della Fondazione e il modello organizzativo.....	pag. 19
Direzione e Staff.....	pag. 23
Ambiti di attività	pag. 24
Ricerca sull'education.....	pag. 27
Attività a favore dell'education	pag. 32
Interventi di solidarietà sociale.....	pag. 39
Principi adottati e dati economici	pag. 42
Valore aggiunto prodotto e distribuito.....	pag. 42
Fonti per le attività culturali	pag. 43
Costi di struttura delle attività culturali	pag. 44
Valore aggiunto prodotto	pag. 45
Obiettivi per il 2012	pag. 46

Lettera del Presidente

Un anno fa, presentando il primo **Bilancio sociale** della Fondazione Giovanni Agnelli, nella mia veste di presidente di questa istituzione mi ero soffermata a spiegare le motivazioni che dal 2008 ci hanno indotto a concentrare la nostra riflessione e le nostre risorse su un obiettivo prevalente: favorire il miglioramento della scuola e, in generale, del sistema educativo in Italia: dagli asili nido all'università.

Queste motivazioni non sono comprensibilmente cambiate in un lasso di tempo così breve e non voglio perciò ripeterle nella presentazione del **Bilancio sociale del 2011**, se non per quanto serva a sottolineare nuovamente – con forza, ma anche con ansia – una nostra profonda convinzione: senza un grande investimento nazionale nell'istruzione e nella formazione civile, culturale, professionale dei giovani italiani (e fra questi includo le migliaia di ragazze e ragazzi che italiani ancora non sono per cittadinanza, ma sono nati qui, qui studiano e qui vogliono avere il loro futuro), il nostro Paese non avrà la forza per uscire dalla grave involuzione economica, politica ed etica che lo ha colpito.

Questo grande investimento nazionale nell'istruzione e nella formazione dei giovani italiani deve senza dubbio trovare un'adeguata dimensione in termini di iniziativa legislativa e di risorse pubbliche, pur nelle more del necessario rigore. Ma richiede anche un altrettanto significativo contributo di idee da parte di ciascun cittadino – e particolarmente di chi nella scuola e nell'università lavora - e da parte delle istituzioni della società civile.

Fra queste ultime, la Fondazione Agnelli ha cercato di fare e

continuerà a cercare di fare la propria parte. Con un impegno crescente, ma anche – consentitemi di scriverlo – con la consapevolezza di un crescente riconoscimento pubblico.

Da questo punto di vista, proprio il 2011 ci è sembrato un anno assai significativo. Non soltanto, infatti, il 2011 ha visto un notevole incremento quantitativo della produzione culturale della Fondazione, in termini sia di ricerche (i Rapporti pubblicati quest'anno sono tre) sia di iniziative pubbliche, ma tale incremento – per così dire – di 'produttività' si è accompagnato a una notevole estensione dello spettro tematico a cui dedicare le nostre attenzioni. Inoltre, se negli anni precedenti avevamo avuto contezza dell'interesse e dell'apprezzamento con i quali era stato accolto il nostro lavoro, nel 2011 si è fatto un passo avanti ulteriore. Crediamo, infatti, di non peccare di presunzione nell'affermare che oggi la Fondazione Agnelli ha pienamente consolidato il proprio ruolo di interlocutore primario e autorevole del mondo della scuola e dell'università, come pure dei decisori politici che – a livello nazionale e locale - si occupano di *education*. Con questi mondi – che peraltro corrispondono largamente ai nostri *stakeholder* - si sono moltiplicati gli scambi e alla Fondazione giungono sempre più frequenti richieste di pareri, consulenze, collaborazioni in progetti di ricerca e di sperimentazione. Alcune di queste ultime, le più importanti (in particolare, con il ministero dell'Istruzione) sono citate nelle pagine seguenti. Tutte, però, ci danno il senso di un lavoro di idee che dà frutti tangibili, riconoscibili e riconosciuti non soltanto dagli esperti, ma dall'opinione pubblica in generale.

Parallelamente a queste attività, è proseguito e prosegue l'impegno della Fondazione sul versante della solidarietà e beneficenza tramite l'apposito programma di interventi di sostegno rivolti

sia ad enti con finalità sociali meritevoli di aiuto sia a dipendenti ed ex-dipendenti del gruppo Fiat in difficoltà economica.

Come già scrissi l'anno scorso, lasciamo ad altri dire se il nostro sia lavoro *ben fatto e utile*. Di certo, soprattutto da quest'anno, abbiamo l'impressione che sia un lavoro *noto e considerato*, e perfino da un certo punto di vista *atteso*. Ciò che è per noi motivo di soddisfazione, di responsabilità e di stimolo per il futuro.

Maria Sole Agnelli Teodorani Fabbri

Consiglio di Amministrazione

(al 31 dicembre 2011)

Presidente

Maria Sole Agnelli Teodorani Fabbri

Vice Presidente

John Philip Elkann

Consiglieri

Anna Agnelli

Vittorio Avogadro di Collobiano

Carlo Barel di Sant'Albano

Vittorino Chiusano

Sergio Chiamparino

Gianluigi Gabetti

Gianni Letta

Sergio Marchionne

*Mario Monti**

Tiziana Nasi

* sospeso dal 16/11/2011

La nostra identità



I valori

La **Fondazione Giovanni Agnelli** è un ente non profit e indipendente, impegnato in attività di ricerca, di divulgazione culturale e di solidarietà sociale, pensate al fine di creare «valore» sociale per i propri stakeholder e realizzate secondo principi di eticità, trasparenza e responsabilità di gestione.

L'orizzonte di valori che costituisce lo sfondo e il riferimento delle attività della Fondazione Giovanni Agnelli si definisce innanzitutto per la rilevanza assegnata, da un lato, alla promozio-

ne dei talenti e delle vocazioni dell'individuo, attraverso i quali esso esercita i propri diritti e doveri di cittadino nella collettività nazionale e globale, dall'altro, alla responsabilità che la stessa collettività e le sue istituzioni devono esercitare per garantire a ciascuno – indipendentemente dall'origine sociale, culturale ed etnica – eguali opportunità di costruire il proprio benessere e di contribuire alla crescita della società civile, elemento fondante – insieme allo Stato democratico, al libero mercato e alle istituzioni transnazionali – della convivenza pacifica in Europa e nel mondo.

Come istituzione culturale, la Fondazione si ispira ai canoni della moderna ricerca nel campo delle scienze sociali, cercando nel rigore metodologico delle proprie costruzioni teoriche e nella solidità delle evidenze empiriche raggiunte attraverso gli strumenti dell'analisi quantitativa la garanzia della credibilità dei propri risultati d'indagine e delle indicazioni di policy che ne risultano.

Come centro di ricerca che oggi si occupa prevalentemente di *education*, la Fondazione ribadisce il valore e la centralità di un sistema pubblico d'istruzione e, con particolare riferimento all'Italia, ne studia le tre dimensioni fondamentali e non separabili: la sua equità, in termini di sostanziale diritto allo studio per tutti, la sua efficacia, in termini di qualità degli apprendimenti, e la sua efficienza, in termini di migliore impiego possibile delle risorse umane e finanziarie nel rispetto degli equilibri di bilancio.

La missione

La Fondazione Giovanni Agnelli è stata costituita nel 1966 dalla Fiat e dall'IFI, che le hanno conferito il patrimonio, in occasione del centenario della nascita del Senatore Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat. Lo statuto le assegna il compito di "approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, scientifico, sociale e culturale" e di operare a sostegno della ricerca scientifica. È una fondazione prevalentemente di tipo «operativo» che promuove e realizza ricerche, organizza seminari e convegni, pubblica i risultati dei propri studi.

La Fondazione è presente nel dibattito culturale italiano ed europeo con la finalità di contribuire attraverso le proprie ricerche alla comprensione dei cambiamenti della società italiana e alla definizione di policies che permettano la crescita economica e civile del Paese nel contesto europeo e globale. Si rivolge e dialoga in piena autonomia con i soggetti della società civile e della cultura italiana, con le forze politiche ed economiche, con le istituzioni pubbliche.

A partire dal 2008 la Fondazione ha scelto di concentrare le proprie attività di ricerca sui temi dell'istruzione (scuola, università, *lifelong learning*), nella convinzione che la qualità del capitale umano sia, oggi più di ieri, uno dei principali fattori del benessere economico, della coesione sociale e della realizzazione degli individui.

La nostra storia dal 1966 ad oggi

La Fondazione Giovanni Agnelli, nel corso del primo quarantennio di attività, ha dedicato le proprie risorse a studiare ed approfondire molteplici aspetti degli scenari sociali dell'Italia nel contesto europeo ed internazionale, con una particolare attenzione alle tendenze «emergenti» che di volta in volta ne hanno caratterizzato l'evoluzione.

In un Paese nel quale la ricerca nelle scienze sociali era ancora relativamente arretrata e non del tutto matura dal punto di vista metodologico, la Fondazione ha avuto l'opportunità (e, in taluni casi, anche il merito) di esplorare e dissodare terreni «non battuti», di portare conoscenze nuove e indicare percorsi interpretativi originali, anche perché spesso affrancati dagli obblighi e dai limiti strettamente disciplinari tipici del lavoro accademico. La Fondazione, inoltre, ha sempre orientato le proprie analisi in modo da farne solide premesse scientifiche a indicazioni di policy rivolte alle élites nazionali. In questo senso, lo sforzo costante è stato di anticipare l'attenzione e la sensibilità pubblica per temi che presto sarebbero entrati a fare parte dell'agenda politica, economica e culturale del Paese.

Nell'impossibilità di riassumere in poche righe le decine di programmi di ricerca – spesso di durata pluriennale – che hanno visto impegnata la Fondazione, ci limitiamo a ricordarne alcuni particolarmente importanti ed esemplari, per il carattere innovativo e per l'influenza che hanno esercitato nel dibattito pubblico: (a) i nuovi assetti geo-economici della società globale e il ruolo dell'Italia; (b) l'evoluzione della popolazione italiana nel

contesto della demografia mondiale e le relative ricadute nei diversi ambiti sociali e nelle relazioni fra le generazioni; (c) la centralità dei flussi migratori nel mondo contemporaneo, con particolare riferimento all'Italia, paese un tempo di emigranti, oggi di immigrati; (d) i divari socio-economici fra i diversi territori italiani e le soluzioni politico-istituzionali per contenerli e ridurli, in un'ottica di coesione nazionale con l'introduzione di significativi elementi di decentramento; (e) le condizioni e i percorsi dell'innovazione scientifica e tecnologica in Italia; (f) la società civile italiana e il ruolo del terzo settore.

La scelta compiuta nel 2008 di concentrarsi sui temi dell'istruzione, oltre a mirare a un più efficace ed incisivo impiego delle risorse dell'istituzione, si fonda sulla convinzione, ampiamente condivisa, che il livello di benessere economico e coesione sociale di un paese dipende innanzitutto dalla qualità delle competenze della sua popolazione: quelle che i giovani si formano grazie ai sistemi d'istruzione; quelle che gli adulti hanno appreso negli anni della loro formazione e che devono, tuttavia, sapere rinnovare continuamente. L'istruzione è una delle leve più potenti di realizzazione dell'individuo e un importante canale di mobilità sociale, offrendo a chi possiede talento e motivazione ruoli sociali di rilievo. Una popolazione più istruita assicura una più elevata produttività e, dunque, un posizionamento migliore nella concorrenza globale. Nella società della conoscenza, tuttavia, i livelli d'istruzione di una popolazione non vanno più considerati soltanto in termini di anni di studio e di titoli conseguiti (*attainment*), ma anche e soprattutto in relazione alla qualità (e alla rinnovabilità) delle conoscenze e delle competenze apprese (*achievement*).



14

Se nel primo caso l'Italia ha quasi recuperato lo storico ritardo che la separava dai Paesi più avanzati, per quanto riguarda la bontà degli apprendimenti, invece, essa si colloca nelle ultime posizioni, come purtroppo mostrano impietosamente le rilevazioni internazionali. Mentre, infatti, il livello degli allievi delle scuole elementari italiane si conferma del tutto lusinghiero, a partire dalla scuola secondaria, invece, i nostri studenti accumulano un consistente gap di competenze linguistiche, matematiche e scientifiche rispetto ai coetanei dei paesi con i quali siamo soliti misurarci: un ritardo che potrebbe rivelarsi irrecuperabile. In breve, la scuola è oggi una seria emergenza nazionale e un ripensamento dei suoi obiettivi generali e dei meccanismi di funzionamento s'impone con urgenza.

La **qualità dell'istruzione** è, dunque, uno dei tanti intricati nodi che l'Italia è chiamata a sciogliere in questa fase di pas-

saggio della sua storia economica e politica, per garantire a se stessa e ai suoi cittadini un ruolo non marginale nel mondo. Oggi serve un capitale umano con un ricco bagaglio di conoscenze e competenze apprese, flessibili nell'aggiornamento e facilmente condivisibili (magari in inglese!), da abbinare alla capacità di impiegare tali competenze in modo proficuo nel lavoro e nella vita. Tale condizione diventa essenziale per sostenere la concorrenza dei paesi che hanno regole di produttività più vantaggiose delle nostre ed è presupposto fondamentale perché un individuo goda di piena cittadinanza democratica e culturale nel mondo globale.

In sintesi, la **qualità del capitale umano** è al centro degli interessi scientifici della Fondazione Agnelli: siamo convinti che essa dovrà essere la principale leva competitiva dell'Italia nei prossimi anni, condizione necessaria per debellare criminalità, corruzione e inerzie corporative, risorsa indispensabile per assicurare a tutti una degna partecipazione alla vita economica, civile e politica.

Nei tre anni precedenti - dal 2008 al 2010 - la Fondazione aveva concentrato le sue ricerche sui livelli d'istruzione primaria e secondaria: questa scelta trovava giustificazione nella sensata convinzione che una buona scuola - e, in particolare, una buona scuola dell'obbligo - rappresenti la condizione imprescindibile di una buona università. È probabilmente velleitario auspicare - per il bene dell'Italia e dei suoi cittadini - un'istruzione terziaria di qualità paragonabile alle migliori realtà europee e internazionali, se prima non ci si preoccupa dell'equità e dell'efficacia (e certamente anche dell'efficienza) dei percorsi

15



16

scolastici che precedono l'università. Di conseguenza, anche sul piano della selezione dei nostri impegni di ricerca e delle conseguenti indicazioni di policy, ci era parso consigliabile partire dalle fondamenta dell'edificio dell'istruzione.

Nel 2011, ci sentiamo sentiti, infine, pronti a percorrere nuove rotte di indagine e così il nostro campo di osservazione si è esteso in modo considerevole. Da un lato, infatti, la nostra esplorazione su pregi e limiti della scuola italiana ci ha portato a considerare un tema tanto cruciale, quanto delicato e sensibile, come l'integrazione degli allievi con disabilità, che in Italia è ottima nei principi, molto meno nella pratica. Dall'altro, abbiamo deciso di cominciare a dare un'occhiata ai «piani alti»

17

dell'edificio dell'istruzione, avviando una riflessione specifica sull'università italiana e, in particolare, affrontando in modo critico uno degli interrogativi più importanti che la riguardano: a oltre dieci anni di distanza, quanto è stata utile la cosiddetta riforma «del 3+2» avviata nel 2000? Quale impatto ha avuto sul mercato del lavoro dei neolaureati e sulle capacità di innovazione della nostra economia?

Gli stakeholder

“Stakeholder: l’insieme dei soggetti che hanno un interesse nei confronti di un’organizzazione e che con il loro comportamento possono influenzarne l’attività”

La Fondazione Giovanni Agnelli ha cercato di individuare, tra la molteplicità di categorie di interlocutori con cui dialoga quotidianamente, un elenco dei propri stakeholder.



- **Education** – L’articolato mondo dell’istruzione (primaria, secondaria e terziaria) è il principale stakeholder a cui la Fondazione si rivolge promuovendo attività di studio, ricerca e divulgazione. In questo ambito si possono individuare i seguenti principali interlocutori:

- le istituzioni scolastiche locali e nazionali;
- le università;
- gli studenti e i docenti;
- le imprese e gli enti di ricerca.

- **Solidarietà sociale** – In seguito all’incorporazione della Fondazione Edoardo Agnelli, la Fondazione Giovanni Agnelli ha esteso le proprie attività anche alla solidarietà sociale rivolgendosi a:
 - soggetti bisognosi;
 - enti assistenziali.
- **Comunità locale** – La Fondazione opera per lo sviluppo della cultura e la divulgazione della conoscenza sul territorio italiano, con particolare attenzione alla comunità piemontese e torinese.

La governance della Fondazione e il modello organizzativo

La Fondazione Giovanni Agnelli opera attraverso i seguenti organi:

- **il Consiglio di Amministrazione**
- **il Collegio dei Revisori dei Conti**
- **il Direttore**

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto da un minimo di 6 ad un massimo di 12 membri nominati dalla EXOR S.p.A. (già Istituto Finanziario Industriale S.p.A.), dalla FIAT S.p.A. e dalla GIOVANNI AGNELLI e C. società in accomandita per

azioni. Nomina il Presidente ed il Vice Presidente, il Direttore e due componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

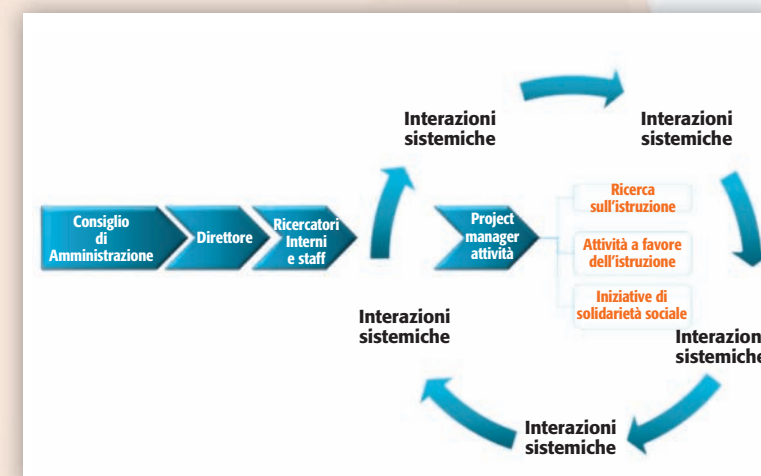
Il Consiglio di Amministrazione, oltre ad avere un ruolo istituzionale di governo della Fondazione, ha il potere di:

- i) deliberare l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni dei beni mobili ed immobili;
- ii) deliberare su eventuali accordi di collaborazione tra la Fondazione ed altri enti o privati, nazionali o internazionali;
- iii) deliberare l'eventuale costituzione di centri di studio e di ricerca e ne regola l'organizzazione e il funzionamento.

Il **Collegio dei Revisori dei Conti** è composto di tre componenti, dei quali due nominati dal Consiglio di Amministrazione ed uno dal Ministero Istruzione, Università e Ricerca, così come definito all'art. 8 dello Statuto della Fondazione.

Il Collegio provvede al riscontro della gestione finanziaria; accerta la regolare tenuta delle scritture contabili; esprime il suo avviso mediante apposite relazioni sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi.

Il **Direttore** ha il compito di attuare le decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione.



Gli indirizzi generali di ricerca e di divulgazione culturale della Fondazione nascono su indicazione del Consiglio di Amministrazione, il quale può definire anche gli specifici programmi da sviluppare all'interno di ciascun indirizzo, come pure accogliere proposte formulate in merito dal direttore e dallo staff dei ricercatori interni.

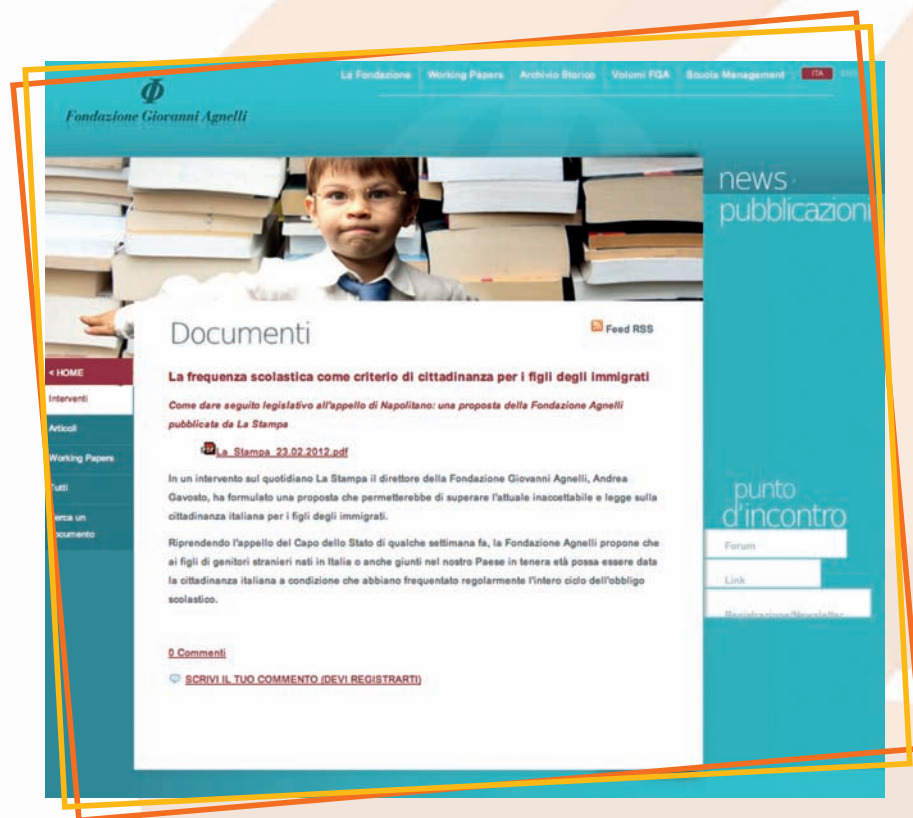
Le singole ricerche vengono svolte all'interno oppure commissionate all'esterno – in Italia o all'estero, a singoli o a gruppi di studiosi di università o centri di ricerca – sempre comunque con il coordinamento e la supervisione da parte della Fondazione. Le ricerche danno vita a momenti di discussione scientifica attraverso seminari e convegni, concretizzandosi in volumi o rapporti la cui stesura e responsabilità sempre a cura della stessa Fondazione.

I risultati dei lavori di ricerca vengono presentati pubblicamente e sono oggetto di comunicazione rivolta in modo specifico alle élites politiche (es. audizioni parlamentari), economiche e culturali del Paese nonché all'opinione pubblica, attraverso

il coinvolgimento degli organi d'informazione e il sito internet dell'istituto (www.fga.it). Le iniziative «sul campo» di promozione e divulgazione culturale sono rivolte prevalentemente, ma non esclusivamente, alla realtà torinese e piemontese.

Per quanto riguarda le iniziative di solidarietà sociale, nel 2009 la Fondazione Giovanni Agnelli ha fuso per incorporazione la Fondazione Edoardo Agnelli, dedicata all'aiuto di persone bisognose appartenenti a famiglie di lavoratori del gruppo Fiat o residenti in Piemonte. In seguito a tale fusione, la Fondazione Giovanni Agnelli ha ampliato notevolmente il proprio impegno nel campo della solidarietà tramite erogazioni dirette.

22



23

Di seguito si presentano le persone che nel corso del 2011 hanno contribuito allo sviluppo e alla crescita della Fondazione Giovanni Agnelli.

Direzione e Staff

Direttore

Andrea Gavosto

Programmi di ricerca e di attività

Gianfranco De Simone

Marco Gioannini

Stefano Molina

Alessandro Monteverdi

Finanza, controllo, beneficenza

Franco Picollo

Assistenti ai programmi

Pamela Ferrari

Valeria Plano

Amministrazione

Daniela Chiesa

Collegio dei Revisori

Vittorio Bennani

Virgilio Marrone

Sergio Pistone

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young

La **Fondazione Giovanni Agnelli** ha sede a Torino in Via Nizza 250.

Ambiti di attività

La Fondazione Giovanni Agnelli si ispira al modello del **London Benchmarking Group (LBG)** per misurare e comunicare i programmi a favore della comunità. Il LBG è un'associazione a cui aderiscono più di 100 grandi società/istituzioni internazionali e rappresenta lo standard di riferimento a livello mondiale per la classificazione dei contributi volontari delle aziende/istituzioni a favore della comunità.

La Fondazione è diretta espressione dei fondatori, per i quali riveste grande importanza il legame con la comunità locale e nazionale e con il territorio, nell'ambito di una tradizione che data più di un secolo. Questo ha portato la Fondazione a non considerare tra gli stakeholder i fondatori stessi.

Punto di partenza del modello è la motivazione che spinge l'istituzione a intraprendere un'iniziativa a favore della comunità. Il modello di riferimento si ispira a tre principali motivi:

- i) un senso di responsabilità morale e sociale;
- ii) la convinzione che le istituzioni abbiano un interesse di lungo periodo nel promuovere lo sviluppo di una società sana;
- iii) la consapevolezza che il coinvolgimento nella comunità può portare benefici diretti all'attività dell'istituzione.

Questi principi si fondono nell'orientamento dei soci fondatori di

“promuovere e sviluppare una società sana e attenta ai valori della conoscenza, dell'educazione e della solidarietà”.

Sulla base di tali motivazioni le iniziative per la comunità nel 2011 possono essere distinte in tre categorie:

Ambito di attività	Finalità	Principali iniziative
Ricerca sull'education 49%	Impegno strategico di lungo termine verso programmi di ricerca di interesse sociale, in particolare, orientati al miglioramento del sistema scolastico e universitario italiano	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto annuale sulla scuola in Italia • Rapporto sull'integrazione degli allievi con disabilità • Rapporto sulla riforma universitaria del 3+2 • Sistema di valutazione della scuola
Attività a favore dell'education 25%	Iniziativa pubbliche a favore della comunità locale e, in particolare, delle scuole di Torino e del Piemonte, anche in partnership con stakeholder e altre istituzioni (ad es. Ufficio Scolastico Regionale)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Workshop</i> di divulgazione scientifica per gli alunni delle scuole primarie; • <i>Italiano per studiare</i>: corsi per allievi di origine straniera delle scuole secondarie di I grado • <i>Scientific Summer Academy</i> e <i>La scuola di...</i> per studenti delle scuole secondarie di II grado • Contributo alla gestione della SAFM (Scuola di Alta Formazione al Management)
Intervento di solidarietà sociale 26%	Interventi occasionali a sostegno di una grande varietà di «buone cause», finalizzati a rispondere a bisogni e richieste di organizzazioni di volontariato o istituzioni locali	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno a enti nazionali di assistenza • Sostegno a enti locali di assistenza • Aiuti diretti a persone in difficoltà

Nella tabella che segue riportiamo una «mappa di comunicazione» che lega gli ambiti di attività agli stakeholder.

	Ricerca sull'education	Attività a favore dell'education	Interventi di solidarietà sociale	
STAKEHOLDER	Istituzioni scolastiche (locali e nazionali) e atenei	✓	✓	
	Imprese ed enti di ricerca	✓		
	Studenti e docenti	✓	✓	
	Soggetti bisognosi			✓
	Enti assistenziali			✓
	Comunità locale	✓	✓	✓
	Dibattito culturale	✓	✓	✓

Ricerca sull'education

Nei due anni precedenti, il lavoro di ricerca della Fondazione, strutturato in diversi filoni d'indagine, aveva trovato sintesi nei **Rapporti sulla scuola in Italia 2009 e 2010**, entrambi pubblicati da Laterza e dedicati a temi «trasversali», in qualche modo comuni a tutta la scuola italiana in ogni suo ordine, grado e indirizzo: la formazione, la carriera e il reclutamento degli insegnanti; l'autonomia scolastica e l'architettura generale del sistema scolastico; i profondi divari territoriali d'apprendimento; la costruzione di un sistema nazionale di valutazione; le nuove tecnologie nella scuola e la loro integrazione con la didattica.

Il **Rapporto sulla scuola in Italia 2011**, nuovamente pubblicato da Laterza, ha invece affrontato un tema più specifico e focalizzato, ma non meno cruciale: la crisi della secondaria di I grado, la scuola media, autentico «anello debole» della scuola italiana. Attraverso una serie di ricerche originali, il Rapporto ha messo in luce come proprio alle scuole medie comincino a manifestarsi in modo drammatico i divari di apprendimento determinati dall'origine socio-culturale degli studenti. La probabilità di essere in ritardo alla fine della secondaria di I grado per uno studente figlio di genitori con licenza media è quattro volte superiore a quella del compagno figlio di genitori laureati, quella di uno studente straniero nato all'estero e scolarizzato in Italia è addirittura venti volte superiore a quella di un italiano. I divari sociali di apprendimento che le elementari riescono a contenere, ma le medie fanno esplodere, rischiano di compromettere il percorso scolastico, specialmente degli studenti di origine più svantaggiata.

ta. Questi divari e ritardi diventano, infatti, irrecuperabili alle superiori, generando la grave piaga dell'abbandono, mettendo a rischio il futuro di troppi ragazzi e, in definitiva, privando l'Italia di risorse umane preziose. Dalle ricerche emerge, inoltre, che gli insegnanti della scuola media sono i più anziani e i meno soddisfatti della loro preparazione complessiva, oltre a essere coinvolti nel più vorticoso turnover di cattedre di tutta la scuola italiana. Le conclusioni di policy del Rapporto insistono sulle necessità di affrontare presto e con energia la crisi della scuola media, restituendole un'identità e aggiornando una missione da molti anni smarrita. Una scuola media rinnovata, più efficace e insieme più equa, deve essere uno degli obiettivi di politica scolastica fondamentali nel prossimo futuro, a cui dedicare attenzione e investimenti.

Nel 2011 la Fondazione Agnelli ha – come già detto – esteso le proprie aree di interesse, producendo due altri importanti rapporti, che si sono affiancati al **Rapporto sulla scuola in Italia**. Il Rapporto ***Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte***, pubblicato da Erickson, promosso e realizzato dalla Fondazione, in collaborazione con Associazione Treelle e Caritas Italiana, ripercorre le tappe culturali e normative di 30 anni di esperienza italiana d'integrazione della disabilità nella scuola, fornendo un quadro aggiornato dei dati ed elementi di confronto internazionale. Negli ultimi 10 anni gli alunni con disabilità nella scuola italiana sono aumentati di circa il 45%, superando la soglia di 200.000 nel 2009-10. Parallelamente, i docenti di sostegno sono aumentati da 75.000 nel 2002-3 a 95.000 del 2010-11. Il Rapporto giunge alla conclusione che, sul piano dei principi, il modello italiano d'integrazione nella scuola degli alunni con

disabilità è e resta un progetto educativo e di civiltà irrinunciabile, da estendere in senso sempre più inclusivo, tenendo conto delle esigenze dei diversi Bisogni Educativi Speciali (BES). Sul piano delle risorse finanziarie, è necessario mantenere gli attuali livelli della spesa, con nuove modalità di utilizzazione che la rendano più efficiente e permettano una maggiore efficacia degli interventi. Sul piano delle pratiche, il modello italiano va invece profondamente riformato. L'Italia è stata tra i primi Paesi ad attuare l'integrazione degli alunni con disabilità in classi regolari, con orientamenti che si sono nel tempo affermati a livello internazionale: oggi, tuttavia, la sua quotidiana realizzazione – nonostante l'impegno e la volontà di tanti operatori - mostra preoccupanti debolezze e inerzie, che pregiudicano la credibilità del modello e mettono a rischio di fallimento il percorso d'integrazione dei ragazzi, in particolare provenienti dalle famiglie più svantaggiate. Il sistema va reso più trasparente e più efficace, teso a meglio rispondere ai bisogni d'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi con BES. E va rafforzato al di là della scuola, con una maggiore cura per la transizione al lavoro e l'integrazione sociale, anche attraverso un più forte coinvolgimento del volontariato e del terzo settore.

Con il Rapporto ***I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro***, pubblicato da Laterza, la Fondazione Agnelli ha, infine, avviato la propria ricognizione critica del sistema universitario italiano, tracciando un bilancio della riforma del 3+2, introdotta nel 2000 per fare convergere l'università italiana sul modello europeo di istruzione superiore. Un bilancio di luci e di ombre. Da un lato, infatti, la riforma ha conseguito alcuni dei suoi obiettivi



30

programmatici: (i) c'è stata una significativa crescita del numero dei laureati e della loro quota sulla popolazione, cominciando così a ridurre lo storico ritardo in capitale umano dell'Italia nei confronti dei paesi più avanzati in Europa e nell'Ocse; (ii) i laureati post-riforma ottengono più in fretta il loro titolo; (iii) si è allargata la base sociale degli studi universitari, quanto meno al livello della triennale: oggi a questi corsi accedono giovani appartenenti a gruppi sociali in precedenza esclusi e più del 70% dei nuovi laureati portano il primo titolo in famiglia; (iv) i nuovi laureati, infine, vengono assorbiti dal mercato del lavoro e hanno tassi di disoccupazione inferiori a quelli dei diplomati. Le note negative vengono, invece, dalla recente flessione delle immatricolazioni e dalla constatazione che i nuovi laureati trovano sì lavoro

(anche per l'azione concomitante di forme contrattuali più flessibili), ma a condizioni meno favorevoli di prima: in particolare, il loro vantaggio retributivo sui diplomati si è sensibilmente ridotto, almeno nei primi anni di carriera lavorativa. Né, purtroppo, il sistema economico italiano ha fatto registrare apprezzabili miglioramenti di produttività e di capacità innovativa in seguito all'immissione del nuovo capitale umano.

I tre rapporti resi pubblici dalla Fondazione Agnelli nel 2011 hanno suscitato notevole attenzione da parte dell'opinione pubblica, del mondo della scuola, dell'università e della politica, anche grazie all'eco data ai medesimi dagli organi di informazione. I nostri risultati di ricerca e alcune proposte di policy sono oggi oggetto di riflessione da parte del governo e delle forze politiche (che pongono alla Fondazione frequenti richieste di informazione, dialogo e approfondimento) e sono entrate nell'agenda legislativa, favorite anche da alcune audizioni parlamentari e dalla partecipazione del direttore della Fondazione a comitati consultivi e tecnici promossi dal Miur. Il consolidamento della reputazione della Fondazione come autorevole soggetto di ricerca nel campo dell'education e interlocutore propositivo nella definizione delle politiche scolastiche è stato particolarmente significativo nel 2011, portando fra l'altro al coinvolgimento dell'istituzione nell'importante sperimentazione VSQ voluta dal Miur e orientata a costruire un modello efficace di valutazione delle scuole medie in alcune province italiane. Infine, nel 2011, la Fondazione ha dato seguito a un originale e inedito esercizio di valutazione della qualità delle scuole superiori, giudicate sulla base dei risultati ottenuti dai loro diplomati nei primi

31

anni di università. Avviato negli anni precedenti in Piemonte, quest'anno l'esercizio è stato esteso ad altre tre regioni: Lombardia, Emilia-Romagna e Calabria.

Attività a favore dell'education

Le attività «con» e «dentro» le scuole hanno un ruolo rilevante e crescente nell'ambito dei programmi della Fondazione Agnelli, sebbene siano comprensibilmente subordinate – per dimensioni e impegno di risorse – agli impegni di ricerca, che restano la nostra principale vocazione e occupazione. Nel 2011 le iniziative – per così dire – «sul campo» hanno continuato a interessare soprattutto le scuole di Torino e del Piemonte: un modo che riteniamo utile per ricordare alla comunità locale e agli amministratori locali che la Fonda-

zione Agnelli ha sì un profilo di ente di ricerca nazionale, ma resta nondimeno saldamente ancorata alla sua origine, mantenendo una forte attenzione a che cosa significhi oggi «studiare a Torino».

Due di queste iniziative, già proposte l'anno addietro, sono state ripetute con l'obiettivo di confermare la nostra forte motivazione a stimolare l'interesse e la passione degli studenti per i saperi matematici e scientifici. Una motivazione che nasce da una preoccupazione: vuoi per una tradizione culturale non favorevole nel nostro Paese, che storicamente si è riflessa sulla scuola, vuoi per la maggiore difficoltà di reclutare oggi insegnanti di qualità in queste discipline, è proprio nella matematica e nelle materie scientifiche che gli studenti italiani spesso conseguono i risultati meno soddisfacenti. Per superare questo ritardo, segnalato dalle rilevazioni internazionali, occorre stimolare fin dai primi anni di scuola un abito mentale aperto, curioso e appassionato, progressivamente orientato a familiarizzarsi con un metodo scientifico rigoroso, aggiornato. I nostri studenti devono potersi avvicinare alle pratiche della scienza contemporanea attraverso esperienze dirette, interattive, coinvolgenti dal punto di vista intellettuale ed emotivo.

Come già nel 2010, anche nel 2011 gli eventi più importanti in questo campo sono stati il **Workshop «Gli alunni delle elementari di Torino e del Piemonte incontrano la grande scienza»**, per la scuola primaria, e la **Scientific Summer Academy**, per le scuole medie superiori.

Il **Workshop** per le scuole primarie ha coinvolto circa 400 bambini di quarta e quinta elementare, che con le loro maestre si sono dati appuntamento al Museo Nazionale dell'Au-





34

tomobile di Torino per un'entusiasmante giornata di gioco e di scoperta dell'abc della chimica. Usando sostanze e strumenti di uso assolutamente quotidiano, oggetti che si trovano in ogni casa, i bambini sono stati guidati dai ricercatori dell'Università di Torino a portare a termine esperimenti sorprendenti e spettacolari. L'evento è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione CentroScienza e con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

La **Scientific Summer Academy 2011** ha ripetuto il successo della prima edizione dell'anno precedente. Organizzata in collaborazione con il consorzio interuniversitario Agorà Scienza e con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, ha proposto una full immersion nella scienza e nel mestiere di scienziato per 45 studenti delle scuole superiori del Piemonte, selezionati per l'interesse e l'eccellenza dimostrati in classe nelle materie scientifiche. La SSA ha presentato quest'anno una novità di rilievo: il coinvolgimento nell'ini-

ziativa di undici laboratori dell'Università e del Politecnico di Torino, all'interno dei quali i ragazzi hanno potuto svolgere in prima persona un compiuto percorso sperimentale. Sempre destinati agli studenti delle scuole superiori torinesi sono stati gli appuntamenti de **La scuola di...**, promossi in collaborazione con UniCredit e l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte: brevi incontri con personalità della cultura, dello sport, della musica, dello spettacolo e dell'impresa, che hanno testimoniato la loro esperienza scolastica e si sono confrontati con i loro giovani interlocutori sulle reciproche idee di istruzione.

Rivolto, infine, a studenti di origine immigrata – in modo particolare, delle scuole secondarie di I grado - è stato il nuovo progetto **Italiano per studiare**. La comprensione dell'italiano scritto, a partire da quello dei manuali scolastici – con la sua inevitabile complessità e il portato di una così ricca tradizione culturale – resta un ostacolo importante

35



LaPresse

ai progressi scolastici dei figli dell'immigrazione, anche dei tanti che mostrano volontà e talento, lasciando immaginare proficue prospettive di proseguimento negli studi superiori e universitari: l'iniziativa della Fondazione Agnelli – in collaborazione con l'Asai - ASsociazione Animazione Interculturale e l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte - ha proposto in via sperimentale corsi di rafforzamento di questo fondamentale strumento espressivo e di studio in una decina di scuole medie.



36

La **Scuola di Alta Formazione al Management- SAFM** è nata nel 2009 su iniziativa della Fondazione Giovanni Agnelli, della Fondazione Pirelli e della Fondazione Edoardo Garrone, in collaborazione con il Collège des Ingénieurs di Parigi. La Scuola ha il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT. La partecipazione al master organizzato dalla Scuola è assolutamente gratuita per tutta la durata del

programma. I partecipanti al programma vengono assunti e retribuiti dalla Scuola e scelti in base al merito ed al potenziale, al termine di un rigoroso e severo processo di selezione. Gratuità e criteri di selezione esclusivamente meritocratici sono i tratti che distinguono il master SAFM dagli altri corsi di master italiani. I corsi, della durata di 10 mesi, sono basati sul *learning through action*, combinando lezioni in aula (a Torino, Parigi e San Gallo) ad esperienze di lavoro presso le aziende partner, all'interno delle quali ogni studente porta a termine uno specifico progetto. Il primo corso (2009-10) ha avuto 13 partecipanti, selezionati su 123 candidature. Al termine del master tutti i partecipanti hanno ricevuto e accettato proposte di assunzione, quasi sempre dall'azienda presso la quale avevano svolto il proprio stage. Il corso del 2010-11 ha avuto 25 partecipanti, selezionati su 175 candidature. Le aziende partner sono cresciute dalle 15 del primo anno alle 19 attuali. L'obiettivo per l'anno 2011-12 è di raggiungere un numero di almeno 32 partecipanti e di 25 aziende partner.



37



38

Sempre nel campo delle attività a favore dell'istruzione, la Fondazione eroga diverse borse di studio. In particolare vanno ricordate:

- le borse di studio Vittorino e Zita Pollo per l'iscrizione a un master in materie scientifiche per figli di dipendenti ed ex dipendenti del gruppo FIAT
- il finanziamento della partecipazione annuale di uno studente italiano ai corsi dell'INSEAD di Parigi
- il finanziamento della partecipazione di uno studente allo International University College di Torino
- la copertura dei costi integrali della partecipazione biennale di uno studente italiano ai corsi dei Collegi del Mondo Unito per gli scambi internazionali degli studenti delle scuole medie superiori.

Interventi di solidarietà sociale

Nel 2009 la Fondazione Giovanni Agnelli ha fuso per incorporazione la Fondazione Edoardo Agnelli, dedicata all'aiuto a persone bisognose appartenenti a famiglie di lavoratori del gruppo Fiat o residenti in Piemonte, in particolare in Val Chisone. A seguito di tale fusione, la Fondazione Giovanni Agnelli ha ampliato notevolmente il proprio impegno nel campo della solidarietà tramite erogazioni dirette, come affermato anche nel proprio Statuto, laddove esso recita che la Fondazione, oltre allo scopo principale di favorire e incrementare l'istruzione in Italia, «persegue finalità di solidarietà sociale di beneficenza, assistenza sociale e socio-sanitaria, ricerca scientifica di particolare interesse sociale, istruzione e formazione a favore di persone svantaggiate in ragione di età e di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari, erogando a tal fine contributi e sussidi, con priorità alle famiglie di lavoratori che appartengono o abbiano appartenuto al personale del Gruppo Fiat ed alle famiglie residenti in Piemonte e in particolare in Val Chisone».

La Fondazione, nello strutturare le proprie accresciute attività, si è dotata di un regolamento di autodisciplina che individua le principali fasi del processo di erogazione dei contributi per le diverse fattispecie, di un Comitato per le erogazioni, composto da membri interni ed esterni alla Fondazione, che esprime ogni anno l'indirizzo complessivo delle attività di erogazione e di una unità interna per le erogazioni.

I contributi erogati dalla Fondazione sono organizzati in quattro fasce di importo e in cinque categorie di destinatari:

39

- Contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione nazionale;
- Contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione locale;
- Contributi a persone fisiche sanitarimente o socialmente svantaggiate dipendenti o ex dipendenti del gruppo FIAT;
- Contributi a persone fisiche sanitarimente o socialmente svantaggiate residenti a Torino e in Piemonte;
- Iniziative speciali legate al tessuto sociale torinese e piemontese.

Nel 2011 i contributi a enti e/o associazioni di solidarietà sanitaria e sociale di dimensione nazionale sono andati ai seguenti enti:



Associazione Italiana Sindrome di Williams
(disordini neuro-comportamentali congeniti)



Fondazione Il Faro
("insegnare un mestiere" a giovani in difficoltà)



Fondazione Crescere Insieme al Sant'Anna
(ampliamento del reparto di Neonatologia)



Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro
(IRCC Candiolo)



Area
(sostegno a bambini e ragazzi disabili)



Fondazione ASPHI Onlus
Assistenza e Sviluppo di Progetti per ridurre l'handicap mediante l'informatica

Asphi
(utilizzo delle tecnologie informatiche a sostegno dell'handicap)

Fra le iniziative speciali vi è da rilevare la collaborazione con la **Cooperativa Eta Beta** per la digitalizzazione dei volumi storici della Fondazione: nel 2009 ha infatti avuto inizio un progetto di ampio respiro finalizzato a coniugare costruttivamente la solidarietà sociale con le attività culturali. A tal fine si è individuato nella Cooperativa Eta Beta il partner professionale per la digitalizzazione e la messa online gratuita dei volumi storici in formato integrale della Fondazione.

Eta Beta SCS è una Cooperativa Sociale che, nei suoi oltre venti anni di vita, ha posto al centro della propria attività sia l'offerta di un prodotto di qualità sia percorsi di inserimento lavorativo nel settore dell'informatica di soggetti socialmente svantaggiati, in particolare detenuti ed ex detenuti inseriti in programmi di recupero.

In poco più di tre anni sono stati **trasformati in formato digitale** e messi gratuitamente a disposizione del pubblico sul sito internet della Fondazione circa 110 volumi. L'iniziativa, tuttora in corso, prevede di arrivare complessivamente a circa 150 volumi.



Principi adottati e dati economici

La redazione del presente documento si ispira ai principi delineati dal GRI "Global Reporting Initiatives", che ha diffuso le linee guida per i bilanci sociali. Nella sua stesura si è tenuto conto della peculiarità della Fondazione ricorrendo ad opportuni adattamenti del modello suggerito dal GRI.

Valore aggiunto prodotto e distribuito

Si riporta nella tabella seguente il valore della produzione culturale.

	2011	2010
A) Fonti per l'attività culturali	2.853.741	2.858.705
Gestioni finanziarie	1.783.061	2.082.489
Proventi da partecipazioni	671.360	571.649
Contributi ed entrate occasionali	445.367	346.307
Fiscalità	(46.048)	(141.740)
B) Costi di struttura delle att. culturali	(283.322)	(335.414)
Spese di funzionamento e struttura	(281.455)	(330.686)
Ammortamenti	(1.867)	(4.728)
C) Valore aggiunto prodotto Attività	2.570.419	2.523.291
Ricerca	969.745	1.292.793
Attività a favore dell'istruzione	500.108	446.060
Interventi di solidarietà sociale	521.944	505.792
Valore aggiunto destinato a iniziative future	578.622	278.646
D) Valore aggiunto distribuito	2.570.419	2.523.291

Si descrivono qui di seguito le principali componenti della produzione culturale.

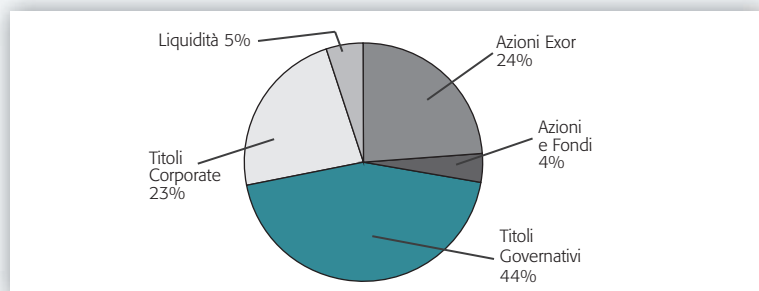
Fonti per le attività culturali

	2011	2010
Gestioni finanziarie di portafoglio	1.783.061	2.082.489
Proventi da partecipazioni	671.360	571.649
Contributi ed entrate occasionali	445.367	346.307
Fonti lorde per attività culturali	2.899.789	3.000.445
Imposte	(46.048)	(141.740)
Fonti nette per attività culturali	2.853.741	2.858.705

Le fonti lorde per attività culturali sono rappresentate dai proventi finanziari e dalle plusvalenze nette realizzate sui valori mobiliari affidati alle gestioni patrimoniali (Banca Patrimoni e Generali Investments), dai dividendi sulle partecipazioni azionarie e dai contributi ricevuti da Fiat ed Exor. Si evidenzia una lieve riduzione delle fonti lorde, ascrivibile alle gestioni finanziarie di portafoglio e alla strategia di riduzione di rischio decisa in seguito alle tensioni sui mercati finanziari che hanno caratterizzato l'esercizio 2011 e che ha comportato un minor rendimento del portafoglio. Nel corso dell'esercizio 2011 il portafoglio è stato riposizionato su titoli a breve termine in attesa di comprendere meglio gli sviluppi della crisi dell'eurozona. Aumentano, per contro i contributi e le entrate occasionali, a conferma del crescente supporto dei sostenitori della Fondazione.

Nel seguito la composizione del portafoglio risultante a fine dicembre 2011, che conferma il profilo di prudenza della Fondazione:

Composizione aggregata di portafoglio



Le imposte che rettificano le fonti lorde della produzione culturale sono relative all'imposta sostitutiva sulle gestioni e alle imposte sul reddito (IRES e IRAP).

Costi di struttura delle attività culturali

	2011	2010
Costo del personale di struttura	177.141	175.034
Spese generali	90.730	87.883
Altri costi	15.452	72.497
Costi di struttura delle attività culturali	283.322	335.414

Il costo del personale indicato è relativo alla sola struttura, dal momento che la quasi totalità dell'organico della Fondazione è dedicata alle iniziative di ricerca, divulgazione scientifica e solidarietà. Si evidenzia un contenimento dei costi di struttura che nell'esercizio 2010 includevano i costi correlati al trasferimento della sede della Fondazione.

Valore aggiunto prodotto

Nel seguito è illustrata la destinazione del valore aggiunto prodotto nell'esercizio 2011 alle principali iniziative di ricerca, divulgazione scientifica e solidarietà sociale:

	Ricerca sull'istruzione	Attività a favore dell'istruzione	Interventi di solidarietà sociale
Rapporto sulla Scuola	603.232		
Progetto classi	119.677		
Workshop per le scuole elementari		90.822	
Scuola di alta formazione per il management (SAFM)		81.717	
Divulgazione culturale		164.582	
Sostegno a enti nazionali di assistenza			153.101
Sostegno a enti locali di assistenza			59.086
Aiuti diretti a persone in difficoltà			309.757
Altre	246.835	162.987	-
Totale	969.745	500.108	521.944
Valore aggiunto destinato a iniziative future		578.622	
Valore aggiunto distribuito		2.570.419	

Obiettivi per il 2012

Nei nostri progetti e nelle nostre speranze, il 2012 sarà un altro anno di obiettivi ambiziosi, nel segno della continuità, ma anche dell'apertura di nuovi fronti d'indagine.

Nell'ambito delle attività di ricerca, il primo e più immediato progetto riguarda la realizzazione di un **Rapporto sulla valutazione**, che porterà a compimento e sintesi i diversi filoni di lavoro che abbiamo da tempo avviato su questo tema così importante per la scuola italiana. Dopo i primi approfondimenti nel 2009, abbiamo continuato a ragionare sulle condizioni di realizzabilità e sui mattoni necessari a costruire nel nostro Paese un articolato ed efficace sistema nazionale di valutazione del sistema d'istruzione, studiando le une e gli altri sul piano teorico e metodologico come pure su quello dell'architettura concreta, senza scordare l'indispensabile impegno per fare maturare nella scuola – soprattutto fra gli insegnanti – la consapevolezza culturale dell'opportunità e dell'indifferibilità di questo passaggio. Un sistema nazionale di valutazione è certamente una costruzione complessa e multidimensionale, ma a nostro avviso deve fondarsi in primo luogo sulla valutazione esterna delle scuole. In assenza di una valutazione esterna - oggettiva e rigorosa - della qualità dei risultati conseguiti da ciascuna scuola con i propri allievi, infatti, tanto l'autonomia della singola istituzione scolastica quanto il lavoro di autovalutazione rischiano di essere autoreferenziali. Oltre che delle diverse indagini e riflessioni compiute in questi anni, il nuovo Rapporto terrà anche conto dei risultati del monitoraggio che la Fondazione ha realizzato in relazione al progetto VSQ, l'importante

sperimentazione triennale di valutazione delle scuole che il Miur sta conducendo in decine di scuole medie di alcune province pilota.

Ancora in continuità con gli studi presentati nei precedenti **Rapporti sulla scuola in Italia** sono due altri progetti per il 2012. Il primo, denominato provvisoriamente **Il costo degli apprendimenti**, è un tentativo di misurare l'entità degli investimenti in istruzione che potrebbero essere necessari per attenuare i divari territoriali di apprendimento e colmare i ritardi che da questo punto vista affliggono la scuola in diverse regioni e territori del Paese, in particolare nel Mezzogiorno. Il secondo è invece l'**Atlante della scuola** italiana, un progetto che stiamo discutendo con l'Istat e che dovrebbe portare alla realizzazione di un sito con un ampio e inedito repertorio tematicamente orientato di tabelle, grafici e informazioni statistiche sull'intero sistema di istruzione italiano, con un elevato grado di fruibilità pubblica e di interattività. Nuovo e particolarmente innovativo sarà, infine, il programma **Le osservazioni in classe**, che partirà nel 2012 con un respiro pluriennale: un tentativo finora mai compiuto in Italia di aprire quella misteriosa «scatola nera» che è il lavoro quotidiano all'interno dell'aula scolastica, per tentare di comprendere attraverso evidenze empiriche quali strategie didattiche e relazionali fanno sì che un «buon» insegnante sia tale e si distingua da uno «cattivo».

Nell'ambito delle attività a favore dell'istruzione, la Fondazione proseguirà nel proprio impegno a realizzare iniziative di qualità per gli studenti di Torino e del Piemonte, di ogni grado scolastico e in collaborazione con diversi partner, fra

cui in primis l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. Proseguirà il promettente progetto di **Italiano per studiare**, come pure proseguirà il filone della promozione dell'interesse per le discipline matematico-scientifiche, per le scuole elementari e le secondarie superiori.

Di grande rilievo sarà un progetto – a cavallo fra ricerca e indicazioni di policies - in collaborazione con la Città di Torino per valutare come sta cambiando la domanda di asili nido all'interno della città e per rispondere ad essa con efficaci e mirate strategie d'offerta, in una fase di necessario contenimento delle risorse pubbliche.

Nell'ambito delle attività di solidarietà sociale sarà perseguito l'obiettivo di cercare di incrementare l'ammontare complessivo delle erogazioni a fronte del forte incremento delle richieste causato dalla difficile situazione economica. Per quanto riguarda i soggetti destinatari continuerà una parziale rotazione dei destinatari appartenenti sia alla categoria degli enti a dimensione locale sia delle persone fisiche.